

Primo Convegno ARiSE (Brescia, 13-14/12/2024)

First ARiSE Conference (Brescia, 13-14/12/2024)

Nascita e sviluppo dell'industria mangimistica italiana

Manuel Vaquero Piñeiro

Università degli Studi di Perugia

Parole chiave: Italia, Agricoltura, Allevamento, Mangimistica, Alimentazione animale, Panelli oleaginosi, industria, XIX e XX secolo

Text L'interesse per l'alimentazione animale aumentò nei paesi occidentali in fase di industrializzazione a partire dalla seconda metà dell'800. La tradizione era di considerare gli animali come produttori di materie organiche da destinare alla concimazione dei terreni agricoli ma la crescente modernizzazione del settore primario favorì la ricerca di soluzioni che consentissero avere a disposizione delle sostanze nutritive adatti a migliorare la condizione fisica degli animali, soprattutto delle razze destinate al lavoro e alla produzione di carne e di latte. L'obiettivo di questo lavoro è presentare la nascita ed evoluzione dell'industria mangimistica in Italia in chiave comparativa con la realtà di altri paesi. Il punto di partenza si colloca nel momento in cui oltre ai foraggi tradizionali, cominciò la fabbricazione di panelli oleosi.

Realizzati utilizzando i resti di semi di una grande varietà di piante, molte di esse di origine coloniale, l'Italia si dimostrò un paese recettivo alla creazione di un primo nucleo industriale nella produzione e esportazione di panelli oleaginosi. Per la prima volta i contadini potevano destinare all'alimentazione del bestiame un prodotto di carattere industriale particolarmente ricco di proteine. Questa situazione si consolidò nei primi decenni del XX secolo quando dagli Stati Uniti cominciarono ad arrivare le prime notizie sui mangimi composti, una nuova generazione di alimenti. Malgrado nel passaggio tra il XIX e il XX secolo si trattasse di una realtà appena incipiente, già risultava consolidata l'idea che il commercio di mangimi industriali per bestiame poteva raggiungere l'importanza di quello dei concimi chimici, molto più studiato. Nei primi decenni del Novecento, momento in cui in Italia si avviò il consolidamento di un apparato industriale rivolto alla produzione di panelli oleosi, l'offerta appariva saldamente dominata dai "linsemi" tratti dagli scarti dei semi di lino. Ma il lino non era l'unica materia prima adoperata giacché si utilizzavano anche i resti della spremitura dei semi di cotone, di sesamo, di cocco, di palma, di canapa, di

Primo Convegno ARiSE (Brescia, 13-14/12/2024)

First ARiSE Conference (Brescia, 13-14/12/2024)

pomodoro, di noci, di girasole e di molte altre piante le quali alimentarono un espansivo commercio di importazione. Di solito si tende a pensare che la moderna industria mangimistica sia il risultato dell'evoluzione in chiave industriale dell'utilizzo dei sottoprodotti della molitura. In parte è vero perché di fatto per lungo tempo l'industria mangimistica ha permesso il recupero degli scarti di mulini di grano e di olio senza dimenticare l'impiego sistematico dei residui generati anche dalla fabbricazione di formaggio. Non a caso il punto di partenza di molte esperienze imprenditoriali nel settore mangimistico è un mulino. Nonostante ciò, con il massiccio arrivo dei semi oleaginosi e la fabbricazione di pannelli oleosi a partire dalla seconda metà dell'Ottocento si venne a creare un doppio percorso perché se da un lato proseguì il consueto uso dei residui degli impianti molitori, dall'altro con la diffusione dei pannelli si aprì nei primi decenni del XX secolo un altro scenario, quello fondato sui processi industriali di fabbricazione e sui progressi della tecnica. Due realtà che soltanto superati gli anni Quaranta del Novecento trovarono modo di fondersi.

Seguendo l'andamento della produzione dei pannelli oleosi nel corso del primo quarantennio del XX secolo si osserva un notevole rafforzamento del settore già prima degli inizi degli anni Trenta. Nel 1932 la produzione nazionale di pannelli e di farine estratte da semi oleosi era salita a 2,5 milioni di quintali per superare i 3,5 milioni di quintali nel 1938, anno in cui si raggiunse il livello produttivo più alto. Con l'inizio della guerra mondiale nel 1940 il volume si riduce a 2 milioni, per scendere ulteriormente sino a 1,5 milioni di quintali tra il 1942 e il 1948. Se adesso prendiamo in esame le esportazioni, vediamo che i risultati migliori si raggiunsero prima dello scoppio della crisi del '29, in particolare tra gli anni 1927-1929 momento in cui le vendite italiane all'estero di pannelli oleosi si collocarono intorno ai 1,2 – 1,4 milioni di quintali a conferma della vocazione esportatrice acquisita dal settore dalle prime battute di industrializzazione agli inizi del secolo. Divisi per materie prime, a predominare erano i pannelli e le farine che utilizzavano il cotone (82%), la soia (82%), il girasole (67%) e il lino (62%).

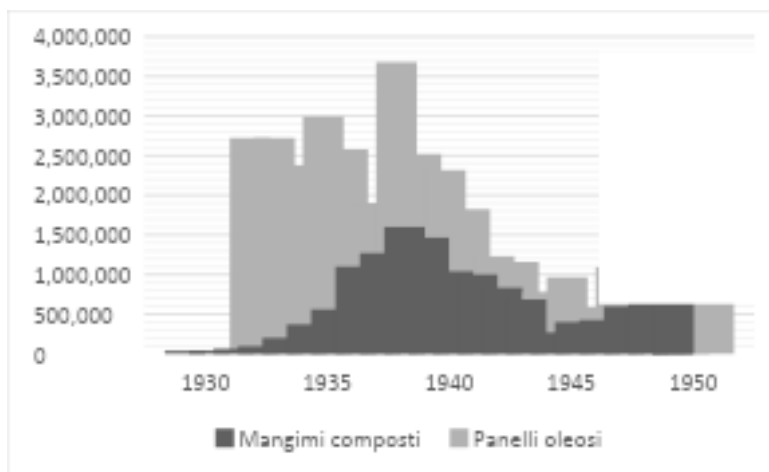
Il quadro, per effetto della rarefazione degli scambi internazionali, cambia con gli anni Trenta momento in cui le esportazioni scendono fino a 63.992 quintali nel 1935. Esempio la traiettoria del gruppo industriale Gaslini di Genova il quale, pur essendo il principale produttore italiano di oli di semi, si trovò a dover affrontare non soltanto la crisi di produzione e di consumo della prima metà degli anni Trenta, ma anche il crescente numero di misure protezionistiche imposte dal regime fascista. In queste condizioni i pannelli di semi oleosi prodotti, malgrado i piani autarchici di

Primo Convegno ARiSE (Brescia, 13-14/12/2024)

First ARiSE Conference (Brescia, 13-14/12/2024)

sostituire i semi importati per altri nazionali (pomodoro, uva), in Italia divennero scarsamente competitivi perdendo importanti mercati come quello tedesco.

Figura 1. Produzione in Italia di panelli oleosi e di mangimi composti (1930-1952). Quintali



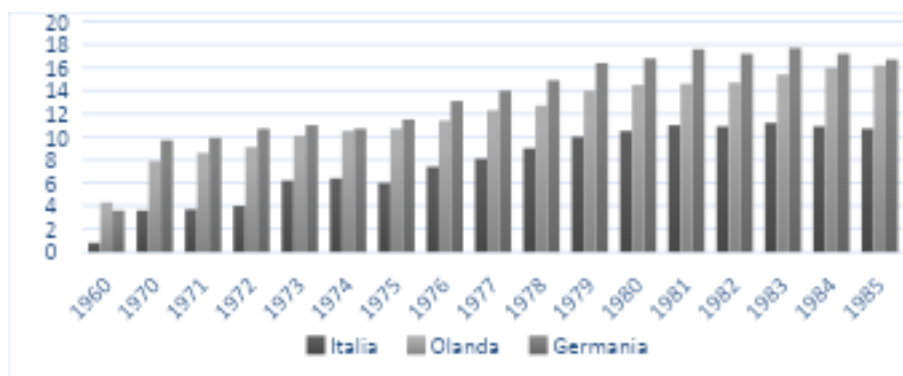
I dati a disposizione per l'Italia indicano che la produzione di mangimi composti di nuova generazione cominciò verso il 1930. Dalle prime rilevazioni si evince per il triennio 1930-1933 una produzione annuale media da 37.000 a 95.000 quintali. Nel 1936 la capacità produttiva della nuova tipologia di mangimi zootecnici era già di 500.000 quintali ma nel 1938-1940 si raggiunse il milione di quintali. I principali centri produttivi dipendevano dalla poderosa Federazione dei consorzi agrari e la nuova generazione di mangimi venne presentata dalla stampa fascista come concreta dimostrazione della compiuta modernizzazione tecnologica e scientifica dell'agricoltura del paese. Anche per quanto riguarda i mangimi composti gli anni di guerra e del dopoguerra imposero una drastica battuta di arresto.

La svolta in chiave di ulteriore rafforzamento del profilo industriale del comparto si compie negli anni '50-'60 con il consolidamento in Italia di un dinamico settore mangimistico specializzato nella produzione di mangimi composti ed equilibrati. E' il momento in cui dagli Stati Uniti arriva il cosiddetto "mais ibrido". In piena fase di ricostruzione economica e sulla scia degli aiuti americani, il mais modificato garantiva delle rese superiori. Il nuovo alimento zootecnico si dimostrò fondamentale per assicurare il decollo in Italia della moderna industria dei mangimi composti confacente a supportare l'incremento della domanda di carne e di prodotti lattiero-caseari. Sono gli anni Cinquanta-Sessanta che permisero all'Italia, in pieno boom economico e dei consumi familiari, di collocarsi tra i maggiori produttori di mangimi industriali dell'Europa.

Primo Convegno ARiSE (Brescia, 13-14/12/2024)

First ARiSE Conference (Brescia, 13-14/12/2024)

Figura 2. Produzione di mangimi in Europa: Italia, Olanda, Germania (1960-1985). (M/T)



Il caso italiano è esemplificativo dell'intero settore a livello europeo. Infatti nella seconda metà del XX secolo l'industria mangimistica in Italia ma anche nei paesi occidentali raggiunge la sua massima capacità di espansione misurabile tanto in termini di volumi prodotti quanto di numero di impianti attivi. Inizialmente l'apparato produttivo appariva contrassegnato da un gran numero di piccoli stabilimenti industriali con una scarsa propensione alla concentrazione e una ridotta capacità produttiva. Negli anni '80 gli elementi di debolezza determinano un ridimensionamento degli stabilimenti. Nonostante le trasformazioni degli ultimi decenni del XX secolo, la capacità produttiva dell'Italia nel settore mangimistico rimane alta sebbene il panorama mondiale appaia agli inizi del XXI secolo condizionato dall'arrivo di nuovi *competitors* come l'India o la Cina.

Bibliografia

monografie

- E. Bernardi, *Il mais "miracoloso". Storia di un'innovazione tra politica, economia e religione*. Roma, Carocci, 2014.
- T. Bonadonna, *Foraggi e mangimi*, Varese, Cisalpino, 1948.
- R. Dean, *Feed Industry Review. A structural and financial analysis of the UK and European animal feed industries*, London, Simon Mounsey, 1996.
- I. Giglioli, *Concimi, mangimi, sementi e sostanze antiparassitarie commercio, frodi e re delle frodi specialmente in Italia*, Roma, tipografia della Camera dei Deputati, 1905.
- J. Martin, *The Development of Modern Agriculture. British Farming since 1931*, Palgrave MacMillan, New York, 2000.

contributi miscellanee

Primo Convegno ARiSE (Brescia, 13-14/12/2024)

First ARiSE Conference (Brescia, 13-14/12/2024)

P. Brassley, P., «Animal nutrition», in *The Agrarian History of England and Wales*, 7, 1850-1914, E.J.T. Collins e J. Thirsk (eds.), Cambridge, Cambridge University Press, 2000, pp. 570-586.

articoli in riviste

L. Andreoni, «Oilseed Cakes in Italy and France: Opportunities and Difficulties of a Market (late 19th and first half of the 20th Century)», in *Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte / Economic History Yearbook*, vol. 62, 1, 2021, pp. 129-158.

E. Clar Moliner, «Del cereal alimento al cereal pienso. Historia y balance de un intento di autotarquía ganadera, 1967-1972», in *Historia agraria*, 37, 2005, 513-544.

F.M.L. Thompson, «The Second Agricultural Revolution, 1815-1880», in *The Economic History Review*, 21, 1, 1968, pp. 62-77.

C. Tyler, «The Development of Feeding Standards for Livestock» in *The Agricultural History Review*, 4, 2, 1956, pp. 97-107.

M. Vaquero Piñeiro, F. Giommi, «Semi e panelli oleosi. La nascita dell'industria mangimistica in Italia (1881-1945)», in *Rivista di storia dell'agricoltura*, LX, 2, 2020, pp. 71-88.

M. Vaquero Piñeiro, «Changes in the livestock sector and animal nutrition: the Italian feed industry in the nineteenth and twentieth centuries», in *Historia agraria*, XXII, 87, 2022, pp. 1-29.

M. Vaquero Piñeiro, «Globalising Livestock Feeding: oilseeds and animal feedstuff (1800-1940)», in *Global Environment*, 16, 2023, pp. 521-558

Primo Convegno ARiSE (Brescia, 13-14/12/2024)

First ARiSE Conference (Brescia, 13-14/12/2024)